



RASSEGNA STAMPA

14 marzo 2018

INDICE

ANBI VENETO.

14/03/2018 Il Gazzettino - Treviso Piave asciutto, pesci a rischio	4
14/03/2018 Il Gazzettino - Treviso «Norme pensate per il nord Europa»	6
14/03/2018 Il Gazzettino - Venezia Nuova direttiva europea Corsi d'acqua "azzerati" per una decina di giorni	7
14/03/2018 La Nuova Venezia Marzenego in secca, disagi da venerdì	9
14/03/2018 Il Gazzettino - Rovigo «Pila, la Regione finanzia l'escavo ampio e definitivo»	11
14/03/2018 Il Gazzettino - Rovigo Procura, i conti del trasloco	12
14/03/2018 Il Giornale di Vicenza Fine dei lavori di asfaltatura Via Morosana può riaprire	14

ANBI VENETO.

7 articoli

Piave asciutto, pesci a rischio

► Il blocco dei prelievi creerà dei problemi ► «Le fosse cittadine saranno senza acqua
Dal 16 al 28 marzo chiuse le derivazioni avremo anche il problema dei cattivi odori»

LA SIMULAZIONE

TREVISO Alla fine si tratta di una prova. Ma l'emergenza idrica che ne scaturirà sarà vera. Tanto che il consorzio di bonifica è pronto a intervenire per salvare i pesci che nei canali della Marca resteranno senza acqua. Dal 16 al 28 marzo scatterà l'asciutta generale. Le derivazioni idrauliche che dal Piave scendono fino ad alimentare i fiumi Sile, Zero, Dese e Marzenego verranno chiuse per sperimentare sul campo il cosiddetto deflusso ecologico chiesto dall'Europa. Cioè una gestione diversa dei canali per lasciare nel Piave molta più acqua di quanto non ne scorra ora. Di conseguenza i "rubinetti" verranno chiusi. E il consorzio di bonifica Acque risorgive lancia l'allarme.

L'ALLARME

«Dal 16 al 28 marzo si verificherà una forte riduzione del flusso d'acqua nel comprensorio - spiegano dall'ente che gestisce una fascia di 11 comuni nella parte sud della Marca - è prevedibile che le fosse attorno alla città murata di Castelfranco rimarranno senz'acqua. Così come il fiume Marzenego avrà un'importante riduzione del flusso. Un po' meno il fiume Dese, dato che ci sono molti af-

fluenti che portano l'acqua delle fontane a getto continuo. Mentre sarà molto accentuata nel fiume Zero, con evidenti difficoltà a Zero Branco e Mogliano». La sperimentazione creerà inevitabili disagi.

CATTIVO ODORE

Il primo timore riguarda la puzza che potrebbe levarsi nel momento in cui il livello dell'acqua di fiumi e canali scenderà sotto quello del sistema degli scarichi fognari. «Ci preme avvisare la popolazione delle aree interessate - avverte il presidente di Acque Risorgive, Francesco Cazzaro - che potrebbero evidenziarsi delle criticità di carattere igienico sanitario per la riduzione di portata che si registrerà nei fiumi in pochi giorni. Anche la fauna ittica sarà sottoposta a un forte stress con la probabile necessità di recupero nei tratti che andranno in asciutta - specifica Cazzaro - fac-

ciamo appello ai cittadini perché ci aiutino nella raccolta dei dati, collaborando al monitoraggio dei fiumi interessati dall'asciutta». Il consorzio mette a disposizione la sua app per smartphone: "Acque risorgive" scaricabile gratuitamente da Google Play e App Store. Una volta registrati, sarà possibile inviare ogni tipo di segnalazione. L'asciutta generale tra il 16 e il 28 marzo servirà a sperimentare quanto potrebbe avvenire con l'adozione del deflusso ecologico previsto dalla direttiva euro-

pea sulle acque. «In pratica - tira le fila Carlo Bendoricchio, direttore del consorzio - per ogni prelievo di acqua di fiume deve essere verificato che la quantità di acqua che rimane nel fiume sia tale da permettere allo stesso di mantenere o migliorare la qualità ambientale complessiva del corso d'acqua. L'obiettivo finale che si propone la direttiva europea consiste nel raggiungere entro il 2021 almeno il livello di qualità "buono" per tutti i fiumi».

Mauro Favaro

**IL CONSORZIO
DI BONIFICA
PRONTO A SOCCORRERE
LA FAUNA ITTICA
«UNA PROVA RICHIESTA
DALL'EUROPA»**





IL PROGETTO Dal 16 al 28 marzo verranno chiuse le derivazioni idrauliche del Piave per sperimentare le conseguenze del “deflusso ecologico”

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il punto

«Norme pensate per il nord Europa»

«Le norme che regolano il deflusso ecologico sono state pensate per i grandi fiumi del Nord Europa e non si adattano facilmente a realtà diverse, come al sistema molto interconnesso e artificiale del Piave e dei fiumi di risorgiva di pianura. Un'applicazione rigida di questo metodo rischia di creare notevolissimi problemi ai nostri corsi d'acqua». Carlo Casoni, capo ufficio Territorio Ambiente del consorzio Acque Risorgive,

mette tutti in guardia. Tradotto: si proceda con la sperimentazione, ma bisogna stare molto attenti nella definizione finale delle quote per evitare di ritrovarsi senza acqua anche per più settimane. Avvertimento identico è arrivato dal consorzio di bonifica Piave. Quest'ultimo ha già messo in chiaro che con il deflusso ecologico rischia di non esserci abbastanza acqua per i campi.

M. F.



Nuova direttiva europea Corsi d'acqua "azzerati" per una decina di giorni

►Dese, Marzenego e Sile saranno interessati dall'intervento
Possibili disagi in vista, il Consorzio chiede aiuto ai cittadini

AMBIENTE

MESTRE «Se nei prossimi giorni si noterà che il livello del Marzenego, ma anche del Dese, del Sile e dello Zero, scenderà notevolmente al punto che potrebbe determinarsi un prosciugamento totale dei corsi d'acqua, nessuna paura perché in atto non vi è alcun fenomeno di cui preoccuparsi, ma solo un'operazione impostata da una direttiva europea per sperimentare il deflusso ecologico». Il **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** segnala, infatti, che da venerdì 16 marzo a mercoledì 28, in concomitanza con un intervento analogo lungo il fiume Piave, verrà dato corso alla cosiddetta "asciutta generale" che riguarderà le derivazioni idrauliche che scendono fino ai fiumi, Dese, Zero, Marzenego e Sile, determinando una forte riduzione del flusso d'acqua nell'intero comprensorio gestito dal consorzio.

FLUSSI RIDOTTI

Il Marzenego, in particolare, avrà una riduzione piuttosto consistente, un po' meno il fiume Dese dal momento che ci sono molti affluenti che portano l'acqua delle fontane a getto continuo, mentre sarà molto accentuata nel fiume Zero con evidenti difficoltà nelle zone di Zero Branco e Mogliano. «Potrebbero evidenziarsi delle criticità anche di carattere igienico-sanitario per la riduzione di portata che si registrerà nei fiumi in pochi giorni - afferma il presidente di Acque Risorgive, Francesco Cazzaro. Anche la fauna ittica sarà sottoposta a un forte stress con la probabile necessi-

tà di recupero nei tratti che andranno in asciutta».

LE "SENTINELLE"

Il presidente fa, quindi, appello ai cittadini delle zone interessate affinché collaborino sia nella raccolta dei dati che segnalando il verificarsi di eventuali situazioni critiche, utilizzando l'app di "Acque Risorgive" che si può scaricare gratuitamente da Google Play e App

Store. «L'asciutta generale - spiega il direttore del consorzio Carlo Bendoricchio - rappresenta una prima opportunità di sperimentazione di quanto potrebbe avvenire con l'adozione del deflusso ecologico previsto dall'Unione Europea, che porterà un nuovo sistema di ge-

stione delle acque dei fiumi. In pratica - precisa - per ogni prelievo di acqua di fiume deve essere verificato che la quantità di acqua che rimane nel fiume sia tale da permettere allo stesso di mantenere o migliorare la qualità ambientale complessiva del corso d'acqua».

TEST REGIONALE

«Tutto bene? Non proprio - aggiunge Carlo Casoni, capo ufficio territorio ambiente di Acque Risorgive - perché le norme che regolano il deflusso ecologico sono state pensate per i grandi fiumi del Nord Europa e non si adattano facilmente a realtà diverse come per esempio al sistema molto interconnesso e artificiale dei fiumi di risorgiva di pianura». I disagi maggiori che potrebbero determinarsi nei prossimi giorni, se

la riduzione del flusso sarà rilevante, riguardano il cattivo odore e la possibile moria di pesci, mentre i proprietari dei natanti ormeggiati lungo il Marzenego, tra Ponte Colombo e Campalto, dovranno stare attenti che le imbarcazioni abbiano una cima d'ormeggio sufficientemente lunga per non restare appese alle paline nella fase d'asciutta.

Mauro De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE A rischio anche il tratto urbano del Marzenego





CONSORZIO Francesco **Cazzaro**

**PESCI A RISCHIO
E CONSEGUENZE
PER I PROPRIETARI
DI BARCHE
ORMEGGiate
NELL'AREA URBANA**



DEFLUSSO ECOLOGICO Barche in secca a Campalto, uno scenario che si vedrà nei prossimi giorni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Marzenego in secca, disagi da venerdì

Il Consorzio Acque Risorgive sperimenta il deflusso ecologico imposto dall'Unione europea: «Segnalate ogni problema»

di **Mitia Chiarin**

In gergo tecnico si chiama "Asciutta generale". Una sorta di grande secca pilotata che di solito interessa il Piave ma stavolta coinvolge anche i fiumi Dese, Marzenego, Sile e lo Zero, dove viene sperimentato il deflusso ecologico, imposto all'Italia dall'Unione europea con la direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE) che introduce concetti nuovi per preservare i processi biologici e l'ecosistema dei nostri fiumi. Una novità che viene sperimentata anche in centro a Mestre, dove un ampio tratto di Marzenego tombato, è tornato a cielo aperto tra via Poerio e Riviera XX Settembre, a ridosso di piazza Ferretto. E la secca a primavera è un caso eccezionale. Il **consorzio di bonifica Acque Risorgive** ha annunciato ieri che la sperimentazione viene attuata dal 16 al 28 marzo, e invita i cittadini a segnalare tutti i possibili disagi, dalla puzza di acqua morta alla presenza di pesci senz'aria.

Le derivazioni dal Piave fino ai fiumi, Dese, Zero, Marzenego e Sile saranno interessati da una forte riduzione del flusso d'acqua. Le fosse attorno alla città murata di Castelfranco Veneto rimarranno senz'acqua e sarà importante la riduzione del flusso per il fiume Marzenego che scorre pure in centro a Mestre. Accentuato l'effetto sullo Zero

con evidenti difficoltà tra Zero Branco e Mogliano. Minori i problemi per il fiume Dese.

«Ci preme avvisare la popolazione delle aree interessate», dice il presidente di Acque Risorgive, Francesco **Cazzaro**, «che potrebbero evidenziarsi delle criticità anche di carattere igienico-sanitario per la riduzione di portata che si registrerà nei fiumi

in pochi giorni. La fauna ittica sarà sottoposta ad un forte stress con la probabile necessità di recupero nei tratti che andranno in asciutta. Ai cittadini facciamo appello perché ci aiutino nella raccolta dei dati, collaborando al monitoraggio dei fiumi interessati dall'asciutta». Acque Risorgive mette a disposizione la sua app (si può scaricare gratuitamente da Google Play e App Store) con la quale, una volta registrati, sarà possibile inviare segnalazioni utili.

C'è da dire che i Consorzi di

bonifica sono scettici sull'applicazione della direttiva europea in un territorio dove è intenso l'uso dell'acqua dei fiumi per l'irrigazione. «Per ogni prelievo d'acqua di fiume», spiega il direttore

del consorzio Carlo Bendoricchio, «deve essere verificato che la quantità di acqua che rimane nel fiume sia tale da permettere allo stesso di mantenere o migliorare la qualità ambientale complessiva. L'obiettivo finale che si propone la Direttiva europea consiste nel raggiungere entro il 2021 almeno il livello di qualità "buono" per tut-

» Coinvolti anche il Dese, il Sile e lo Zero per la asciutta generale che interessa pure il Piave Scetticismo e tanti dati da raccogliere: «Norme non pensate per i nostri fiumi» Confronto con la Regione

ti i fiumi». Ma come spiega Carlo Casoni, capo Ufficio Territorio Ambiente di Acque Risorgive, «le norme che regolano il deflusso ecologico sono state pensate per i grandi fiumi del Nord Europa e non si adattano facilmente a realtà diverse» e una applicazione «rigida rischia di creare notevolissimi problemi ai nostri corsi d'acqua». La asciutta generale del Piave diventa l'occasione per «raccolgere quanti più informazioni possibili sui corsi d'acqua disponendo di dati come misure di portata, livello e qualità delle acque. Questa fase sperimentale sarà utile per capire i potenziali effetti dell'applicazione di questa nuova normativa sul nostro territorio e per raccogliere elementi necessari a gestire nel migliore dei modi l'applicazione graduale del Deflusso Ecologico da qui al 2021» con un confronto tra Consorzi e Regione che dovrà poi relazionarsi con il Ministero dell'Ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Marzengò in secca in centro a Mestre la scorsa estate. Sono simili, con relativi disagi, sono previsti per dodici giorni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Pila, la Regione finanzia l'escavo ampio e definitivo»

► Mozione di Azzalin per il problema delle bocche di porto

PORTO TOLLE

Mentre i pescatori della marineria di Pila si stanno preparando per dare vita ad una manifestazione martedì prossimo nella laguna di Venezia per esprimere la preoccupazione riguardo la bocca Sud della laguna del Barbamarco, il consigliere regionale Graziano Azzalin è il primo firmatario di una mozione depositata ieri a Palazzo Balbi per procedere con il progetto di ampliamento del canale di uscita proposto dal Consorzio di Bonifica che attende di essere finanziato.

LA PROPOSTA

«L'ampliamento e l'escavazione del canale di uscita del porto di Pila non possono essere più rinviati - esordisce il Dem -. La progettualità c'è, la Regione passi dalle parole ai fatti e si assuma le proprie responsabilità, finanziandolo. Il settore ittico è fondamentale non solo per l'economia polesana, con oltre duemila imprese iscritte alla Camera di commercio, ma per tutto il Veneto. Il mercato di Pila-Porto Tolle

produce, infatti, oltre il 30% del fatturato dell'intero comparto».

BASTA "TAMPONI"

Una presa di posizione che arriva a seguito dell'ennesimo incontro in Prefettura nel quale si è discusso la questione: «Non è più possibile andare avanti con interventi tampone, realizzati con la modalità della "somma urgenza" come avvenuto per ben sei volte negli ultimi tre anni - evidenzia Azzalin -. I problemi relativi alla navigabilità della foce sono noti da tempo, basti pensare che in Prefettura è stato attivato un tavolo che, nei fatti, è diventato permanente. Si tratta di una situazione non emergenziale, ma strutturale e come tale va affrontata. Gli insabbiamenti

provocati dalle mareggiate oltre a mettere a rischio la sicurezza degli operatori provocano danni alle imbarcazioni. C'è chi ha investito molto e deve essere messo nelle condizioni di poter lavorare».

65 IMBARCAZIONI

Il porto peschereccio è oggetto di una gara di appalto per il suo nono stralcio, ospita 65 imbarcazioni adibite a pesca professionale ed è il primo in Italia per la pesca volante. Secondo il consigliere regionale inoltre: «Non meno importante è l'aspetto ambientale: per garantire l'equilibrio ecologico della laguna del Barbamarco occorre prevedere un consolidamento degli scanni e anche la manutenzione dell'uscita a nord, in modo da assicurare il corretto equilibrio degli scambi d'acqua con il mare attraverso le bocche ed i canali sublagunari. Non assicurare la necessaria manutenzione sarebbe assurdo e autolesionista. La giunta regionale si è presa degli impegni, li mantenga. Ritardare ancora è inaccettabile».

Anna Nani

MARTEDÌ A VENEZIA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEI PESCATORI STANCHI DELLE PROMESSE



PORTO TOLLE Contro l'insabbiamento delle bocche di porto a Pila servono lavori urgenti e definitivi



Procura, i conti del trasloco

►Centomila euro il costo per passare nell'ex sede ►Impiegati e avvocati scettici: Palazzo Campo del Consorzio di Bonifica: se ne parla al Ministero non è collegato direttamente al tribunale

SEDI GIUDIZIARIE

ROVIGO La bozza di contratto di affitto per Palazzo Campo, dove dovrebbero trasferirsi la Procura di Rovigo dal secondo piano del Tribunale e gli uffici della polizia giudiziaria, oggi ospitati negli spazi di proprietà comunale in via Mazzini, è pronta. Ma manca ancora un passaggio fondamentale per il via libera al "traslocone" che farà definitivamente tramontare l'ipotesi del "Tribunalone", ovvero l'accorpamento di tutti gli uffici giudiziari in un'unica sede in modo da garantire più efficienza e più risparmi, in particolare sfruttando l'enorme spazio vuoto di oltre 4mila metri quadrati reso libero proprio a fianco, l'ex carcere, a lungo caldeggiata negli anni scorsi dai politici locali di ogni colore e schieramento, ma mai pienamente sposata dai piani alti del Palazzo di Giustizia di Rovigo.

TRIBUNALONE ADDIO

Il procuratore Carmelo Ruberto ha sempre espresso la propria preferenza per Palazzo Campo, al capo opposto di via Verdi rispetto al Tribunale, di proprietà del Consorzio di Bonifica e attualmente vuoto. In effetti da un punto di vista estetico si tratta di una struttura di enorme pregio artistico, 1.600 metri quadrati su tre piani, con marmi, stucchi e affreschi. Ma non attrezzata per ospitare da subito gli uffici della Procura e quelli della polizia giudiziaria, che, comunque dovrebbe mantenere la sala intercettazioni nell'attuale sede perché lo spostamento non sarebbe sostenibile.

IL CONTO DEI LAVORI

Il punto è proprio quello dei lavori di adeguamento. Il Consorzio di Bonifica sarebbe pronto a sostenere nell'immediato tutte le spese, sia quelle di manutenzione straordinaria, che in ogni caso resterebbero in capo al proprietario, sia quelle di adeguamento funzionale che, invece, dovrebbe accollarsi il locatario. Ovvero, alla fine dei conti, il ministero di Giustizia. Ma su questa seconda voce di spesa, che si aggira attorno ai 100mila euro, il Consorzio

vuole delle garanzie di vedere re-

L'ENTE PROPRIETARIO DELLO STABILE PRONTO AD ANTICIPARE I FONDI PER TRASFERIRE GLI UFFICI IN CAMBIO DELL'AFFITTO GARANTITO

stituiti da Roma i soldi spesi prima di firmare il contratto per l'affitto, con un canone nell'ordine degli 80mila euro annui. Per questo, proprio nei prossimi giorni, una delegazione dovrebbe raggiungere il Ministero di via Arenula, seppur in mancanza dell'inquilino principale, in attesa della formazione del nuovo governo, per avere conferme del fatto che l'investimento verrà ripagato. Nel frattempo non mancano, nei corridoi del Tribunale, i commenti critici di dipendenti ed avvocati, che non sembrano trovare funzionale la scelta di spostare la Procura in un edificio non collegato direttamente.

FUNZIONALITÀ DISCUTIBILE

«In una mattinata di udienza – è il commento di un lavoratore – devono essere spostate decine e decine di faldoni: e chi li porta di qua e di là per la strada con i carrelli? E se piove? Possibile che nessuno pensi ai problemi logistici che si creeranno con questo spostamento?».

Francesco Campi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





PALAZZO CAMPO È l'ex sede del Consorzio di bonifica: tre i piani disponibili destinati agli uffici di Procura e Polizia giudiziaria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BOLZANO VICENTINO

Fine dei lavori di asfaltatura Via Morosana può riaprire

Se le condizioni meteorologiche saranno favorevoli, sabato 17 marzo termineranno i lavori di consolidamento lungo il corso d'acqua che costeggia via Morosana, nel tratto di competenza del Comune di Bolzano Vicentino, così la strada sarà riaperta come previsto.

La chiusura al traffico per la durata dei lavori necessari a combattere l'erosione della sponda della roggia Degora, migliorarne la compattezza e rinforzare il ciglio stradale, nelle previsioni sarà di due settimane: dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.30. I residenti della via erano stati informati con uno stampato consegnato dal Comune. Tuttavia, i prossimi giorni potrebbero essere ancora contrassegnati dall'instabilità e dalle precipitazioni piovose.

A occuparsi della manutenzione del corso d'acqua è il **consorzio di bonifica Alta pianura veneta**, per i lavori di asfaltatura e sistemazione del ciglio stradale il Comune di Bolzano Vicentino. La fase di stesura dell'asfalto richiederà, oltre alle giornate soleggiate, il rialzo termico per la fine dei lavori. • R.D.S.

di FRANCESCO ORLANDINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

